

Lettere di fraternità Comunio 71

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - MAGGIO 2012

“ **NON DOBBIAMO PERDERE LO SGUARDO SEMPLICE DEL CUORE, CAPACE DI VEDERE L'ESSENZIALE** ”

In occasione dell'85° compleanno e del proprio Battesimo, Papa Benedetto XVI ha rivolto alcune considerazioni che ci aiutano a ripensare il dono della vita e del battesimo, impedendo che in noi siano esperienze ormai dimenticate ed inincidenti sull'esistenza.



Nello stesso giorno in cui sono nato, grazie alla premura dei miei genitori, sono anche rinato dall'acqua e dallo Spirito, come abbiamo appena ascoltato nel Vangelo. In primo luogo, c'è il dono della vita che i miei genitori mi hanno fatto in tempi molto difficili, e per il quale li devo ringraziare. Ma non è scontato che la vita dell'uomo in sé sia un dono. Può veramente essere un bel dono? Sappiamo che cosa incombe sull'uomo nei tempi bui che si troverà davanti – anche in quelli più luminosi che potranno venire? Possiamo prevedere a quali affanni, a quali terribili eventi potrà essere esposto? È giusto dare la vita così, semplicemente? È responsabile o è troppo incerto? È un dono problematico, se rimane a se stante. La vita biologica di per sé è un dono, eppure è circondata da una grande domanda. Diventa un vero dono solo se, insieme ad essa, si può dare una promessa che è più forte di qualunque sventura che ci possa minacciare, se essa viene immersa in una forza che garantisce che è un bene

essere uomo, che per questa persona è un bene qualsiasi cosa possa portare il futuro. Così, alla nascita va associata la rinascita, la certezza che, in verità, è un bene esserci, perché la promessa è più forte delle minacce. Questo è il senso della rinascita dall'acqua e dallo Spirito: essere immersi nella promessa che solo Dio può fare: è bene che tu ci sia, e ne puoi essere certo, qualsiasi cosa accada. Da questa certezza ho potuto vivere, rinato dall'acqua e dallo Spirito. Nicodemo chiede al Signore: «Un vecchio può forse nascere?». Ora, la rinascita ci è donata nel Battesimo, ma noi dobbiamo continuamente crescere in essa, dobbiamo sempre di nuovo lasciarci immergere da Dio nella sua promessa, per essere veramente rinati nella grande, nuova famiglia di Dio che è più forte di tutte le debolezze e di tutte le potenze negative che ci minacciano. Perciò questo è un giorno di grande ringraziamento.

DUE INCONTRI PER RIFLETTERE SULLA RICONFIGURAZIONE

Il 10 aprile 2012, a Sassari (Santa Maria di Pisa), e poi il 13 successivo a Chieri (Casa della Pace), i confratelli della Provincia di Torino si sono dati appuntamento per riflettere sul tema della riconfigurazione delle Province CM d'Italia. L'incontro era programmato soprattutto per i confratelli che non avevano potuto partecipare all'incontro nazionale del 7-8 novembre 2011 a Roma. Vi hanno partecipato, con il P. Fanzaga e il P. Antonello, 18 confratelli nell'incontro di Sassari e 21 in quello di Chieri. Una buona percentuale. Lo scopo dell'incontro era di dare a tutti i confratelli materiale per riflettere comunitariamente sul problema della riconfigurazione delle tre provincie italiane. E di conseguenza predisporre il clima favorevole affinché le assemblee domestiche possano celebrarsi con maggiore cognizione di causa circa questo problema, essendo esse il luogo deputato a maturare convinzioni e a esprimere decisioni da portare in assemblea provinciale.

In entrambi gli incontri vi è stato un intervento introduttivo del Visitatore nel quale egli ha espresso alcuni pensieri guida. Il *primo*: il tema della riconfigurazione deve servire a rilanciare il carisma della Compagnia nelle condizioni storiche in cui essa si trova ad operare. Il *secondo*: l'occasione del riflettere su un tema così decisivo per il futuro deve suscitare una maturità personale che deve manifestarsi **a)** nella capacità di ascolto reciproco sapendoci accogliere benevolmente anche se abbiamo opinioni diverse e **b)** nella disponibilità a verificare il nostro modo di vivere in comunità. Il *terzo* pensiero guida: la riconfigurazione riguarda anche la situazione attuale della provincia, poiché occorre riconoscere che non riusciamo a tenere dignitosamente certe nostre postazioni missionarie, essendo il numero delle case superiore alle nostre forze.

E' seguita la presentazione di padre Antonello Erminio della cronistoria del cammino di collaborazione interprovinciale prima e della riconfigurazione dopo. L'esposizione è stata raccolta in un fascicoletto che ha facilitato l'ascolto. E' seguito in entrambi gli incontri un dibattito interessante, in cui c'è stato un confronto sereno. La raccolta analitica di circa sei ore di ore di discussione è praticamente impossibile, tuttavia si possono raccogliere alcuni nuclei sintetici di pensiero.

1. Nel suo insieme la discussione, pur partendo dal tema della riconfigurazione, ha spaziato sugli antecedenti della riconfigurazione, ossia sulla crisi della nostra situazione e sul come riempire il vuoto di cui la



Sassari e Chieri: fotogrammi degli incontri sulla riconfigurazione

necessità della riconfigurazione è una conseguenza. E' stato detto: "La riconfigurazione non può diventare un fine, al massimo può essere un mezzo: per cui non deve assorbire tutta la nostra attenzione e non deve essere una preoccupazione primaria".

2. All'inizio della discussione è risuonata una domanda: "Ci si è mai interrogati delle cause per cui la congregazione si trova in questa situazione critica ed il padre generale ha definito la riconfigurazione una *necessità storica*?". La domanda ha focalizzato il dialogo, facendo emergente tre tipi di risposte modulate in una grande varietà di interventi. **1°.** La prima risposta è che la crisi è intrinsecamente legata alla crisi generale del nostro tempo, per cui si può dire con padre Kolvenbach, ex superiore generale dei gesuiti: "Ci possono essere molte cause della crisi presente. E la prima è la nostra mancanza di santità. Ma ciò non spiega ancora tutto: la realtà è che la Compagnia di Gesù, che pure ha avuto una funzione storica nella chiesa di Dio, non ha tuttavia, come la Chiesa, la garanzia di durare per sempre. Noi siamo servi inutili". Lo stesso si può dire per noi. **2°.** La seconda causa individuata è che, nonostante il Concilio abbia tanto sottolineato l'importanza della diversificazione dei carismi e dei ministeri nella Chiesa, di fatto ciò è stato disatteso: non è stato sufficientemente chiarito a livello teorico, ma soprattutto nel vissuto esperienziale, la genialità del nostro carisma di fondazione. Al riguardo qualcuno ha chiesto la costituzione di una commissione interprovinciale che chiarisca il significato delle parole come carisma, evangelizzazione, missione, servizio ai poveri, carità. Altri hanno sottolineato la genericità dei nostri ministeri, che sono facilmente assimilabili ai ministeri ordinari della Chiesa locale (confessioni, predicazioni, celebrazioni, catechesi): il che finisce per mettere in ombra lo specifico del nostro carisma. Compito dell'assemblea provinciale dovrebbe essere quello di verificare l'autenticità del modo di vivere il carisma, che è quella "energia vitale dello Spirito", data con la vocazione a ciascuno di noi, perché risvegli nella Chiesa la passione per l'annuncio di Cristo ai poveri e l'animazione della carità. Perciò si dovrebbe recuperare la specificità della nostra vocazione nell'essere annunciatori del mistero di misericordia di Dio verso i deboli, nell'educare i laici alla carità e all'amore verso i poveri - senza necessariamente diventare noi stessi operatori sociali - e, infine, nella formazione di preti autenticamente evangelici.

3°. La terza causa è il venire meno di un'animazione vocazionale sistematica e assunta comunitariamente. In tal modo è venuta a mancare tra noi "una cultura della vita come vocazione" e - nel pensiero comune

- si è ridotta l'animazione vocazionale a "recluta" di nuovi soggetti.

3. Riguardo al tema specifico dell'unificazione delle province, si sono espressi tanti pareri che posso essere riassunti in questi sottopunti. **1°)** Alcuni hanno espresso la sensazione che si proceda basandosi su slogan o parole d'ordine, senza che si pongano sul tappeto ragioni pro e ragioni contro. **2°)** Altri hanno sottolineato che le nostre sono province con storia e cultura molto antiche e radicate nel territorio, per cui non si deve affrettare l'eventuale unificazione per non doversene poi pentire. **3°)** Dal resoconto della cronistoria della collaborazione interprovinciale per la riconfigurazione, qualcuno ha osservato l'eccessiva pervasività degli interventi del Padre Generale: la sensazione è che egli non comprenda quanto pesi una storia plurisecolare come quella delle Province italiane rispetto a quella di province di giovane formazione. **4°)** Qualcuno ha ricordato il modo lento di agire di san Vincenzo, che si dovrebbe applicare anche a questa nostra situazione. Ci dovrebbe essere un tempo congruo per sperimentare le Norme Provinciali unificate, attraverso un processo di comunione e condivisione. **5°)** Altri hanno osservato che il sentimento dell'appartenenza all'unica congregazione non esclude il legame con la provincia: anzi sono "sentimenti di appartenenza" che si integrano e si richiamano. **6°)** Un confratello ha manifestato l'opinione che, in provincia, si pecchi talvolta di provincialismo, non solo nel senso che si è poco aperti all'universalità della Congregazione, ma anche nel senso che le case sono tra loro troppo chiuse in se stesse e nei loro ministeri. **7°)** E' stato osservato anche che c'è un eccesso di individualismo tra noi, per cui l'apostolato ne soffre: il processo della riconfigurazione dovrebbe portare a "metabolizzare" una visione maggiormente comunitaria sia nel vivere in comunità, sia nell'azione missionaria e apostolica. **8°)** C'è un cammino di riconfigurazione dello spirito che non può essere dato per scontato: in esso si devono usare il meglio delle nostre energie, poiché è da questo cambiamento interiore che i cambiamenti esterni appariranno meno "forzati". **9°)** Svariati interventi si sono mostrati favorevoli al "modello Antonello" come strada da percorrere per arrivare all'unificazione delle province. **10°)** Il perseguire a piccoli passi, cominciando dall'unificazione di qualche casa può risultare una prospettiva esplorativa, che rasserena gli animi e favorisce un processo unitivo meno traumatico.

4. Il visitatore ha concluso prendendo le mosse dal brano evangelico di Lc 13, 3-5 in cui, ai discepoli che si pongono domande circa avvenimenti anche

tragici, Gesù dice: “Credete che quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?”. “Se non cambiate vita, perirete tutti allo stesso modo”. Questa circostanza della vita, in cui stiamo dibattendo intorno a un tema delicato e denso di conseguenze, deve far emergere prima di tutto che siamo chiamati ad essere “nuovi” nello Spirito, mettendoci in ascolto del dono che viene dall’alto e risuona attraverso la nostra fraternità. Pur nella consapevolezza dei nostri limiti, occorre non disperdere nulla di ciò che lo Spirito ci suggerisce. In questo senso il visitatore ha dichiarato la volontà di rispettare quanto i confratelli nel loro insieme esprimeranno come parere conclusivo nel percorso di riconfigurazione delle province.

Egli ha poi espresso l’augurio che le assemblee domestiche siano ricche di dibattito poiché attraverso di esso può maturare un giudizio maggiormente consapevole e responsabile sulle questioni poste dal padre generale nella sua ultima lettera sulla riconfigurazione. Infine ha comunicato che nella prossima assemblea provinciale - che sarà celebrata in maniera concomitante con le altre province italiane - molto tempo sarà dedicato ad elaborare un progetto pastorale per il futuro. E di conseguenza, se non fosse sufficiente il tempo per maturare una risposta da dare al padre generale circa le domande sulla riconfigura-



zione, egli prevede che potrà essere necessaria una seconda sessione per la nostra provincia.

MISSIONI AL POPOLO

In questi mesi sono state tenute dai confratelli di Sassari varie missioni al popolo in piccole zone agro-pastorali del centro Sardegna. Ne riportiamo qualche breve nota.

MISSIONE DI RUINAS: 9-16 ottobre 2011

Era da molto che non si teneva la Missione Popolare a Ruinas (dioc. Oristano) e la gente l’aspettava ed ha partecipato abbastanza numerosa. Ruinas è un paese di vecchi. Basti dire che sono stati visitati una settantina di malati ed anziani ed alla Messa per i malati sono state amministrare un’ottantina di unzioni degli infermi su una popolazione di 732 abitanti. Il parroco, Don Ernest Roca, rumeno, fa quello che può avendo altre due parrocchie da seguire; ammirabile è lo zelo con cui segue gli anziani e malati. Non trascura mai la visita almeno una volta al mese. Un giorno c’è stato il collegamento con Radio Maria e si è recitato il Rosario, celebrati i Vespri con relativo fervorino e data la Benedizione Eucaristica. Gli incontri pomeridiani sono sempre stati anticipati perché appena co-

mincia il crepuscolo la gente non esce più di casa. La partecipazione è stata buona specialmente da parte delle donne. Ben riuscito anche l’incontro con gli uomini fatto il venerdì sera con conferenza, confessioni e celebrazione della S. Messa; gli uomini, quasi tutti cacciatori, il sabato debbono prepararsi per la caccia al cinghiale da farsi la domenica. La festa della Famiglia non ha visto la partecipazione di molte coppie proprio perché gli uomini erano intenti ad altre cose; tuttavia la celebrazione è stata seguita con attenzione. A Ruinas ci sono le Scuole Medie della zona, ma purtroppo non ci è stato dato il permesso di poter visitare gli alunni.

MISSIONE DI MOGORELLA: 16-23 ottobre 2011

Subito dopo Ruinas, siamo passati al paesino confinante: Mogorella (dioc. Oristano). E’ più piccolo con appena 470 abitanti. Anche qui la situazione è identica a Ruinas: molti anziani e malati; giovani assenti. La missione è tornata dopo una decina di anni; era attesa ed è stata accolta molto bene. Anche qui gli incontri sono stati fatti nel primo pomeriggio, perché di sera la gente non ama uscire di casa:

sono stati ben partecipati sia dagli uomini, sia dalle donne. Anche qui abbiamo fatto le stesse funzioni che hanno interessato di più gli adulti. Simpatica è stata la visita fatta ai bambini della Scuola Materna. In due momenti diversi siamo andati a trovare due gruppi di pastori per vivere un momento con loro, ma soprattutto per invitarli a venire all'incontro per gli uomini. L'incontro c'è poi stato con la confessione e la celebrazione della S. Messa e la partecipazione è stata numerosa. Alla S. Messa di saluto dei Missionari, la domenica mattina, la Chiesa era zeppa e soprattutto c'erano molto uomini.



Visita alla scuola materna di Mogorella

MISSIONE DI NURECI: 2 - 11 dicembre 2011

Preceduti dalla visita delle missionarie di famiglia in famiglia, noi missionari abbiamo ricevuto il "mandato", a 11 anni dall'ultima missione. Il caposaldo di questa comunità cristiana da 60 anni è il parroco mons. Vincenzo Murgia. In occasione dell'incontro con il sindaco e col consiglio comunale, uno ha detto: "Noi di Nureci non possiamo più pensarci senza



Bambini della Missione a Nureci

don Murgia!". La missione si è svolta nel contesto della festa della Patrona, Santa Barbara, abbinata alla novena dell'Immacolata e alle Sante Quarantore! In questa comunità di 351 abitanti, i giovani non trovano sbocchi di lavoro, e perciò sono emigrati; i bambini, sono sempre di meno. Vanno a scuola nel paese vicino, insieme ai ragazzi delle medie; restano gli anziani, aggrappati alle tradizioni e ... al parroco! Il parroco, oltre che pastore d'anime è anche cacciatore e coltiva l'orto e la vigna: è convinto della bontà della missione predicata dai missionari di San Vincenzo. Lui stesso ha lanciato il *dopo missione* ai giovani; e a tutti i membri della comunità, ha rinnovato la proposta di celebrare, come "Famiglia di famiglie: il Giorno del Signore.

MISSIONE DI VILLA SANT'ANTONIO 3 - 11 dicembre 2011

La Missione è durata una sola settimana dato che il paese ha solo circa 400 abitanti. Parroco è lo stesso di Ruinas e Mogorella. Le condizioni sono identiche a quelle delle altre due parrocchie: discreta partecipazione agli incontri delle donne e dei ragazzi, mentre è stata scarsa quella degli uomini e letteralmente nulla quella dei giovani. Uno degli impegni più impegnativi è stata la visita agli ammalati ed anziani: l'accoglienza è stata molto calorosa. Ci sono stati tre momenti in cui la partecipazione è stata soddisfacente. La celebrazione con la distribuzione della Medaglia Miracolosa seguita dalla processione per le vie del paese con buona partecipazione nonostante il tempo non fosse favorevole. Sentita e vissuta anche la celebrazione della Messa per gli ammalati ed anziani durante la quale è stata amministrata l'Unzione degli Infermi. Un po' in sordina la festa della famiglia, ma i presenti hanno partecipato con raccoglimento. Un bel momento è stato l'incontro con gli alunni delle scuole elementari. Gli alunni sono 72, ma provengono da 7 paesi diversi.

MISSIONE DI ASSOLO 11 - 18 dicembre 2011

Dato che il paese conta circa 444 abitanti la Missione ha avuto la durata di una settimana. Il nuovo parroco, Don Cipriano Petre, rumeno, è tale da poco tempo e deve attendere ad altre due parrocchie (Azuni e Seunis) perciò conosce ancora poco la popolazione. La Missione è stata per lui un'occasione per approfondire la conoscenza dei fedeli e per questo ha voluto che, a pranzo, andassimo con lui da diverse famiglie per fare una conoscenza più approfondita. La popolazione è buona ed unita. La Missione è stata ben partecipata da parte di tutti; anche i giovani hanno risposto molto bene e proprio in occasione

della missione hanno incominciato a legare con il parroco. Molto partecipati gli incontri pomeridiani per adulti fatti in chiesa. La presenza dei bambini e ragazzi è stata totale ed hanno partecipato con molto entusiasmo ed interesse. Il parroco ha voluto anche un incontro con soli uomini, ma non è stato molto partecipato in quanto la maggior parte venivano già agli incontri degli adulti. Abbiamo festeggiato Santa Lucia, compatrona del paese, con una Messa solenne seguita da una bella processione per le vie del paese con la partecipazione in pratica di tutta la popolazione non impedita. Agli anziani ed ammalati abbiamo amministrato il sacramento degli infermi. La festa della famiglia ha concluso degnamente questa bella missione, breve ma intensa e ben partecipata da parte di tutti: uomini, donne, giovani e bambini. Tutte le funzioni si sono svolte nel caseggiato scolastico perché la chiesa parrocchiale era in restauro.

MISSIONE DI OSIDDA: 18-24 marzo 2012

In questo piccolo paesino che sulla carta conta circa 200 abitanti, di cui però residenti abituali sono 100, padre Anelli ha tenuto una breve Missione. Il paese da tempo non ha un parroco stabile e la cura spirituale viene affidata ai sacerdoti dei paesi limitrofi: la discontinuità ha generato notevole disorientamento nella gente. La presenza del Missionario è stata molto gradita da tutti; anche da parte degli uomini con cui è stato possibile parlare o in casa o per le vie del paese. La visita personalizzata a tutte le famiglie, fatta con tranquillità al mattino ed al pomeriggio, è stata assai apprezzata. Specie gli ammalati l'hanno ritenuta una vera Grazia del Signore e tutti ne hanno approfittato per confessarsi e quasi tutti per comunicarsi. Altri due momenti comunitari significativi sono stati la celebrazione della Santa Messa al pomeriggio ed i Centri di Ascolto che si sono tenuti in Chiesa. Tenendo conto degli abitanti, la partecipazione è stata soddisfacente; però la mancanza degli uomini è stata pressoché totale. La gente è buona e sente molto la mancanza di un parroco residenziale; questa situazione fa sì che le persone, specie gli uomini, si disamorino sempre di più della Chiesa.

MISSIONE DI NULE: 17 marzo – 1 aprile 2012

Dopo la Missione diocesana svoltasi nel 2003 per commemorare il bicentenario della fondazione della diocesi, non avevamo avuto ancora l'opportunità di predicare qualche missione in questo territorio. L'ultima missione fu predicata 28 anni, eppure la gente ricordava ancora perfettamente i tre missionari che avevano predicato allora la Missione (P. Gerry – P.

Bruno – P. Pigozzi). La gente, a partire dai bambini e dai ragazzi, animati da P. Paolo, hanno partecipato con molto entusiasmo. Nule è un paese industriale (fabbrica di tappeti sardi – allevatori – forni di pane carasau). Per questo non soffre il fenomeno negativo dei paesi dell'interno della Sardegna della mancanza di bambini con la preminenza di persone anziane. Abbiamo così potuto incontrare i giovani e le coppie di sposi. Buona è stata la partecipazione ai centri di ascolto. A Nule abbiamo concluso la Missione con la liturgia della Famiglia, con la rinnovazione delle promesse matrimoniali delle coppie di sposi. Il *dopo missione* in questo paese è già assicurato.



Murales a Nule

INCONTRO CEVIM: 16 - 21 APRILE

I visitatori d'Europa si sono riuniti, per il loro incontro annuale, alle Isole Canarie dal 16 al 21 aprile 2012. La Provincia ospitante era la provincia di Saragozza: in queste isole essa ha tre case. I visitatori hanno soggiornato in una casa di Esercizi Spirituali delle Figlie della Carità. Il consiglio permanente ha potuto organizzare l'incontro, nonostante la morte improvvisa del presidente della Cevim, padre Brian Moore. C'erano quattro nuovi visitatori: quello di Polonia, di Torino, d'Austria e del Portogallo.

● Il tema centrale dei lavori verteva sulla nuova evangelizzazione. Ha guidato i lavori padre Javier Alvarez, vicario generale. Padre Landousie ha presentato il testo dei *Lineamenta* del sinodo dei vescovi 2012 sulla nuova evangelizzazione, proponendo di puntare l'attenzione sul fatto che la nuova evangelizzazione più che un tema

è, e deve essere, una dinamica apostolica. Sulla stessa linea padre Zontak, assistente generale, ha sviluppato l'idea che la nuova evangelizzazione non è questione né di tecnica, né di metodo, ma di spiritualità: per noi ciò significa mettere l'accento su ciò che siamo piuttosto che su ciò che facciamo. Padre Dominguez ha tracciato la storia della nuova evangelizzazione nella provincia di Saragozza. Infine padre Borlik ha offerto alcune piste per rileggere spiritualmente il servizio di animazione dei visitatori.

● Si è affrontata la questione del Seminario Interno comune per l'area del Mediterraneo. Per quest'anno, non essendoci stati candidati che per le province francesi, si era deciso di concedere che i due candidati francesi facessero il loro seminario presso il Berceau, sotto la supervisione di padre Corpus Delgado. Ora, alla fine di maggio, si ritroveranno i responsabili di formazione per mettere a punto il nuovo ciclo di seminario interno per il 2012-2013 a Teruel, verificando e aggiornando lo statuto del Seminario Interno. Si sta pensando per il futuro di continuare l'esperienza della formazione a livello europeo anche per gli studi di teologia presso il Collegio Alborni: al riguardo però non ci sono ancora proposte concrete. E' stato incaricato il visitatore di Roma di presentare una proposta.

Si prevede di organizzare per il gennaio 2013, in occasione dell'*Anno della Fede*, una sessione di tutti i confratelli che sono impegnati nell'ambito teologico sul tema: "Trasmettere la fede come vincenziani".

● L'incontro ha permesso ai visitatori di fare il punto anche su varie iniziative: 1°. Invito a comunicare le date degli esercizi spirituali di tutte le province (per ora, il sito della Cevim presenta solo gli esercizi in lingua italiana; la province di Francia annunciano un corso predicato da mons. Anton Stres, vescovo CM di Ljubiana); 2°. Esame sullo stato della questione delle sessioni europee circa il *Cambiamento sistemico* (in lingua italiana c'è già il programma e la sessione si terrà il 5-7 ottobre 2012; per la lingua spagnola c'è all'opera una commissione; per la lingua inglese non c'è nulla); 3°. Vengono scambiati le idee sui vari cammini di riconfigurazione delle province

italiane, spagnole e francesi; 4°. La Provincia dei santi Cirillo e Metodio ringrazia per l'aiuto che riceve dalle altre Province (la Provincia di Torino è impegnata già da un sessennio a versare 5.000,00 all'anno ed ha rinnovato l'impegno per i prossimi sei anni); 5°. E' allo studio una Casa della Missione in Romania con l'apporto di tutte le province: maggiormente interessate sono le province francesi; 6°. Si è discusso sulla lettera-inchiesta riguardo alle parrocchie vincenziane, inviata dal padre generale. Hanno risposto meno della metà delle province: e ciò ha suscitato qualche perplessità sull'operazione. Alcuni hanno proposto di suggerire al generale di prolungare la riflessione sul tema. L'esito della riflessione potrà essere o un direttorio, o una lettera di raccomandazione o delle linee guida: tutto è molto incerto.

L'assemblea si è chiusa con l'elezione del nuovo presidente della Cevim: è padre Pavel Novak, visitatore di Slovenia. Vice-presidente è stato eletto padre Crispino Kanko, visitatore della Polonia.

I visitatori si sono concessi un pomeriggio per visitare l'isola di Tenerife, e fare memoria del primo scalo dei missionari in viaggio verso il Madagascar.



Isole Canarie: da sn. p. Noga (Solvakia), p. Alvarez (vicario), p. Guerra, p. Crispino (Polonia), p. Casimiro. In basso: padre Novak, nuovo presidente Cevim

MISSIONE DI ALBANIA



Padre Mario presta il giuramento

Padre Mario Murgia, partito a metà febbraio 2012, è stato insediato come parroco dal vescovo di Tirana nel nuovo settore di Fushe Mamurras. Così ha potuto iniziare la missione durante il tempo di Quaresima. A Gruda e Re nella Veglia Pasquale sono stati battezzati 31 ragazzi delle medie e altri 31 bambini il giorno successivo di Pasqua.

ma prima di dividerlo i festeggiati hanno dovuto “ricordare” quello che hanno vissuto al loro arrivo in Madagascar ... regalando i loro “fioretti di missione”. Purtroppo il p. Reviglio non ha potuto partecipare a causa dei suoi numerosi acciacchi. Per i quali è rientrato in Italia ed ora è in cura da quasi un mese presso il Gradenigo ... anche questo è il frutto dei 50 anni passati in missione!



Le congratulazioni del vescovo di Ihoisy a p. Beretta

MISSIONE DEL MADAGASCAR



L'abbraccio del vescovo di Ihoisy con p. Razzu

Durante la celebrazione della Messa Crismale a Ihoisy, il nuovo vescovo ha invitato tutti a pregare per i 50 anni della missione ricordando i primi missionari arrivati: p. Strappazzon e p. Razzu. Insieme abbiamo ringraziato Dio per i 50 anni di ordinazione di P. Razzu e Reviglio (17 marzo) e i 40 anni di p. Beretta (26 marzo). Alla fine della Messa il nostro Visitatore ha consegnato una pergamena con il ringraziamento del Padre Generale. La festa è poi continuata con un pranzo di fraternità al quale il Vescovo ha invitato tutto il clero e durante il quale ha offerto in regalo una stola ad ogni confratello festeggiato. Alla fine del pasto è stato servito un grande dolce ...

CAGLIARI COLLEGIO



Cagliari Collegio: plastico della chiesa con a fianco il nuovo ascensore

La comunità di Cagliari ora ha il suo ascensore che viene condiviso con la scuola come superamento delle barriere architettoniche. Era questa un'opera richiesta dalla legge e che si è dovuto rimandare. Ora anche questo è compiuto. E' stato situato, per chi conosce la planimetria della casa, a fianco della sacrestia della Chiesa: così può servire non solo il primo piano, ma anche la sacrestia e poi il secondo piano. Un'altra bella notizia è che all'Oasi di Terra Mala, durante la Veglia Pasquale, padre Burdese ha amministrato il battesimo a 7 ragazzi ospiti della comunità.